

**SCAFFALE. Il libro di Enrico Serventi Longhi presentato a Teramo**

# Un rivoluzionario sindacalista

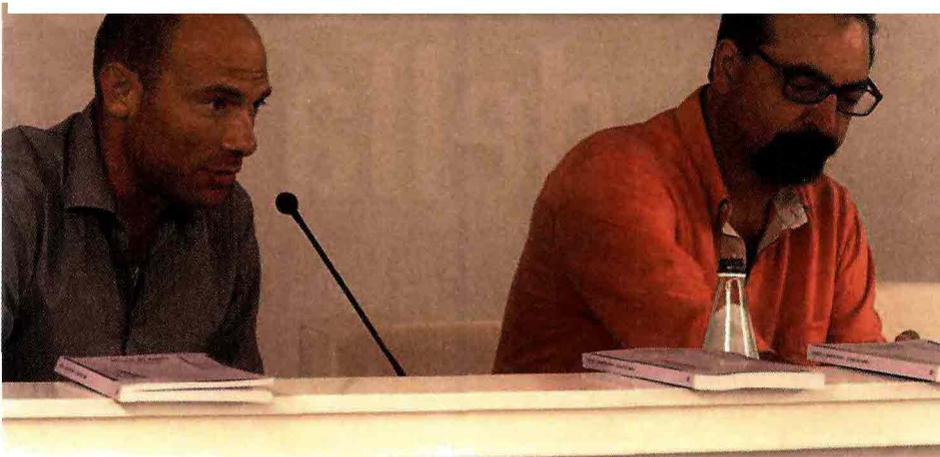
Oggi è raro leggere un libro capace di colmare una lacuna della storia del sindacalismo italiano. Quando poi l'autore dimostra di avere tempra e capacità d'indagine, il libro diventa una vera opportunità di approfondire la conoscenza storica. "Alceste De Ambris. L'utopia concreta di un rivoluzionario sindacalista" (Ed. Franco Angeli), libro del giovane storico romano Enrico Serventi Longhi, infatti, tratta di una biografia dedicata a una delle figure meno note ma più significative dell'Italia degli anni 10-20 del '900. Alceste De Ambris fu uno dei più importanti protagonisti del movimento rivoluzionario nelle straordinarie prime tre decadi del Novecento italiano: all'inizio del XX secolo massimo organizzatore della breve ed esaltante stagione del sindacalismo rivoluzionario, leader del più grande sciopero agrario del secolo, incessante fautore dell'azione diretta e dell'attacco armato ai poteri del sistema liberale, con un forte legame territoriale per la Lunigiana e Parma. Il suo successivo percorso biografico, così suggestivo e controverso, riflesse meglio di qualunque altro le inquietudini,

le oscillazioni e le ambivalenze della cultura rivoluzionaria italiana: libertario, cospiratore, interventista, agente governativo, filofascista, dannunziano, legionario, antifascista, massone. Un percorso però ricco di coerenza politica, caratterizzato da un ambizioso progetto di rinnovamento della società e delle istituzioni italiane. Un percorso che divenne incessante viaggio attraverso nazioni e continenti, quattro volte esule in terra straniera, in contatto col più avanzato dibattito internazionale. La varietà e originalità del personaggio e del suo itinerario hanno complicato fin'ora la sua ricostruzione biografica: attraverso inediti carteggi privati rintracciati presso il nipote e lo studio accurato di una mole impressionante di documenti presso gli archivi pubblici e privati italiani, brasiliani, francesi e svizzeri l'autore ci regala una sorprendentemente matura opera prima. Non limitandosi alla mera ricostruzione e con il necessario distacco critico, rilegge, rielabora e riconsidera in una nuova prospettiva alcuni dei passaggi chiave della Storia d'Italia: lo sciopero agrario di Parma, la nascita del movimento fascista, l'avventura di

Fiume dannunziano, il delitto Matteotti, la cospirazione antifascista. Soprattutto, ci regala preziosi squarci sull'intenso e sofferto rapporto di De Ambris con Gabriele D'Annunzio e Benito Mussolini. Da quando lascia l'Italia nel 1923 fino al 1934, anno della sua morte, De Ambris, oltre a respingere le offerte del regime a tornare in patria, diventa uno dei principali protagonisti dell'antifascismo democratico, membro e presidente della Lega internazionale dei diritti umani, vicino alla massoneria.

Il De Ambris che ci restituisce Serventi Longhi è un politico puro e carismatico, un abile oratore, un organizzatore scrupoloso e soprattutto un sindacalista che approda all'antifascismo già nel 1923. Recensito dalle maggiori testate nazionali, il libro è stato presentato il 19 agosto anche a Teramo, presente l'autore, presso l'Hotel Sporting, a cura dell'associazione culturale parmense Scenari Armonici. Nella serata l'attore Umberto Fabi, ha letto una commovente lettera che D'Annunzio scrisse a De Ambris all'indomani della fine dell'impresa fiumana, proveniente dall'archivio della famiglia De Ambris.

Nicolino Farina



**Un'interessante biografia incentrata sulla figura di Alceste De Ambris, protagonista del movimento rivoluzionario del primo Novecento**

